

Ruggero Motta
matr. 719876
15 - 7 -09

RELAZIONE INTERCAMBIO - TEC DI MONTERREY

Le due destinazioni possibili in Messico sono a Monterrey e a Città del Messico, io personalmente ho dato la precedenza a Monterrey in quanto città "più tranquilla" rispetto alla capitale. Il problema dei narcotrafficienti e della criminalità organizzata è quasi inesistente e sebbene si tratti di una città che ha quasi raggiunto 4 milioni di abitanti, è abbastanza facile orientarsi ed imparare in breve tempo a spostarsi anche al di fuori del quartiere del campus (per lo più in taxi dato che il trasporto pubblico è abbastanza carente).

Specifico che il mio intercambio è avvenuto nel secondo semestre del secondo anno di specialistica; era la prima volta che si organizzava uno scambio del genere e sono infatti incorso in alcuni problemi di tipo organizzativo. Il più grande è certamente stato il fatto che il secondo semestre messicano iniziava un mese prima della fine del primo semestre italiano, cosa che mi ha costretto a dare l'esame finale del laboratorio di sintesi (un progetto di gruppo) a distanza via skype. La cosa è stata possibile solo grazie ad una buona intesa del gruppo, una notevole elasticità negli orari (lavorare insieme online, anche per via del fuso non è stato facile) ed alla disponibilità e flessibilità presentata dai docenti.

Consiglio quindi a chiunque voglia partecipare ad un'esperienza simile di controllare prima la compatibilità con le date degli esami dato che non sempre questa è assicurata.

All'arrivo in aeroporto l'accoglienza è stata ottima, infatti per tutta la giornata del 6 gennaio, giornata ufficiale di arrivo degli studenti stranieri, era presente un comitato di benvenuto che con un pullman accompagnava gli studenti al campus per la registrazione (semplicemente una firma) e la consegna di materiale esplicativo.

Per le prime 2 notti io e Valeria, una studentessa del Politecnico come me in intercambio, ci siamo fermati in un ostello nel centro (il campus si trova invece nella zona sud della città, a qualche minuto di taxi) e durante il giorno abbiamo cercato casa.

Già dopo la prima giornata avevamo visitato più di una decina tra appartamenti e camere: nella zona del campus ce ne sono in abbondanza ed è sufficiente camminare per la strada in cerca di cartelli e volantini che indichino le camere disponibili ed il numero di telefono da chiamare per poterle visitare.

Già il secondo giorno avevamo deciso e firmato il contratto (una casa molto grande su 3 piani con 6 camere tutte libere a 10 minuti dal campus).

La scelta di cercarci casa da soli anziché andare nelle residenze studenti offerte dall'università era dovuto alla volontà di rimanere per così dire indipendenti (senza regolamenti), di calarci totalmente nella cultura e nell'ambiente locale (evitando di rimanere legati ai circuiti degli studenti stranieri) oltre al fatto che gli affitti delle residenze erano leggermente più costosi e raramente disponevano di camere singole.

Scelta che si è rivelata più che azzeccata in quanto gli altri coinquilini che vennero ad occupare le altre stanze della nostra casa erano in prevalenza messicani o comunque persone residenti a Monterrey da più anni. Questo fatto ci ha aiutato enormemente nel conoscere la città e la cultura messicana al di fuori dei luoghi comuni.

Nei giorni seguenti siamo andati nel campus a confermare i corsi da frequentare e ad iscriverci alle attività e club sportivi.

La scelta preliminare dei corsi era avvenuta via internet circa un mese prima di partire ed in teoria una volta arrivati andava semplicemente confermata. Non si capì bene il perché ma risultò che i corsi che avevo selezionato (tutti in lingua inglese) in realtà erano tutti corsi in spagnolo. Dopo aver cercato una soluzione con la responsabile del programma internazionale, decisi che avrei studiato la lingua e frequentato i corsi in spagnolo, firmai un documento in cui mi assumevo la responsabilità della scelta e mi misi in cerca di una classe di lingua.

La lingua parlata in Messico è uno spagnolo abbastanza differente dal Castigliano; la pronuncia e l'accento sono più semplificati ed in generale è più facile da imparare.

Pur non avendo mai studiato spagnolo per via della similitudine con l'Italiano, già dopo due settimane ero in grado di comprendere abbastanza bene quello che mi dicevano e dopo circa un mese iniziai a parlarlo.

Tuttavia non fu facile trovare un corso di spagnolo nel TEC, in quanto le iscrizioni ai corsi ordinari erano già chiuse ed altri corsi esterni al Campus avevano prezzi inaccessibili per me; la soluzione arrivò con l'inizio delle lezioni ed in particolar della classe di Arte & Società.

La professoressa di questo corso infatti, Rosa Elena Calvo Martinez, era anche professoressa di spagnolo e ci accordammo così per una lezione di 2 ore a settimana.

Anche in questo caso, il fatto di vivere in casa quasi solo con gente madrelingua spagnola, mi aiutò notevolmente nell'apprendimento dell'idioma.

Il modo in cui sono organizzati ed insegnati i corsi è notevolmente diverso da quello Italiano: in ogni corso ci sono 5 o 6 esami parziali (presentazioni o esercitazioni pratiche) più alcune esercitazioni scritte in forma di saggio da consegnare. In questo modo il lavoro è molto distribuito lungo il semestre, si ha sempre qualcosa da fare ma si arriva alla valutazione finale poco per volta. Molti dei lavori sono in gruppo di 3 o 4 persone e fortunatamente non ho mai avuto problemi in questo senso dato che i compagni di classe messicani mi hanno sempre invitato a fare gruppo.

Il campus del Tecnológico è immenso e comprende una piscina, una palestra, un parco, aule informatizzate, una biblioteca e 3 caffetterie dove è possibile anche mangiare.

Inoltre appena fuori dal Campus vero e proprio c'è uno stadio e diversi campi sportivi di tennis, baseball, football, basketball,...

Per quanto riguarda il trasporto in città, sebbene siano presenti due linee del metro, non c'è nessuna fermata nei pressi del Tec così che ci si muove perlopiù in Taxi (o anche in bus se ci si riesce ad orientare). La vita notturna è quasi tutta in centro nel "barrio antiguo" dove c'è una gran quantità di locali di tutti i tipi. In alternativa ci sono le feste private degli studenti Erasmus o le succulente grigliate dei messicani accompagnate da musica latinoamericana.

La città di Monterrey è in generale abbastanza sicura ed il quartiere del Tecnológico lo è in particolar modo: intorno al campus sono presenti anche agenti di sicurezza privati.

Credo però sia giusto accennare ad un diffuso problema che viene costantemente taciuto anche dal Tec: la corruzione della polizia messicana.

In quanto studente straniero (e quindi facoltoso), può succedere, durante la notte, che una pattuglia della polizia ti si accosti, ti fermi e ti chieda dei soldi, solitamente 500 pesos, (il prezzo di una multa per bere alcolici in strada o per rissa) ed in caso contrario ti porta in cella finché non ti decidi a pagare. Personalmente non mi è mai accaduto, anche per via del fatto che non frequentavo molto le feste degli studenti Erasmus e quindi non giravo il quartiere a piedi di notte, però ho conosciuto diverse persone, tra cui un italiano del Politecnico di Torino, che mi hanno raccontato di questo problema. La soluzione più semplice, seppur brutto da dire, è portare sempre con te 500 pesos ed in caso di necessità.. pagare.

Attualmente il governo messicano sta lavorando molto per risolvere problemi del genere.

Racconto queste cose per far sì che chiunque voglia fare la mia stessa esperienza, non si trovi completamente impreparato di fronte a questi fenomeni, ma posso assicurare che non hanno pregiudicato in nessun modo la mia esperienza in Messico che è stato probabilmente il periodo più intenso e formativo della mia vita.

Consiglio ancora una volta di non rimanere legati ai circuiti Erasmus, ma di sfruttare ogni occasione per conoscere le persone del luogo, persone che mi hanno sempre colpito per la loro umanità e la loro accoglienza, che non hanno mai perso un'occasione per aiutarmi, farmi divertire e farmi vivere un'esperienza stupenda.